PERÚ

TESTO E FOTO DI PAOLO MOIOLA

SULLE STRADE DELL'ORO / 1

LA MALEDIZIONE TENDE AL GIALLO

Nel paese andino, la crescita economica di questi anni è stata dovuta allo sfruttamento delle risorse minerarie. Siamo andati a Madre de Dios, regione sudorientale famosa per la foresta amazzonica e la biodiversità, per vedere cosa sta succedendo a livello sociale e ambientale a causa della «nuova corsa all'oro». Per iniziare, abbiamo incontrato padre Arbex de Morsier, un sacerdote svizzero che in Perú ha portato (anche) quell'efficienza per cui il suo paese è conosciuto. Usandola per alleviare le ingiustizie e difendere un paradiso sotto assedio.

puerto Maldonado. La gelateria si trova su un lato della verdeggiante Plaza de Armas, cuore del capoluogo di Madre de Dios, a pochi passi dal nuovo Ponte Continentale. Il locale, volendo essere sinceri, ci ha attratti non tanto per la sua posizione centrale quanto per il nome curioso: Los gustitos del cura, «I piccoli piaceri del

La gelateria è affollata e, dietro il bancone e tra i tavoli, le addette - sono tutte donne giovani lavorano di gran lena. Sulle pareti accanto ai tavolini sono appesi disegni e descrizioni della frutta amazzonica utilizzata: castaña, camu camu, cupuasu, quanabana...

Vicino alla cassa fa invece bella

mostra di sé una gigantografia con bambini sorridenti e una scritta: «Questa gelateria appartiene ad Apronia (Asociación para la protección del niño y del adolescente), con il suo acquisto lei collabora al mantenimento dei suoi due centri».

Quando ci avviciniamo per pagare la consumazione (un gelato favoloso), approfittiamo per chiedere nome e indirizzo del responsabile di Apronia. Otteniamo di più: la gerente della gelateria fa una telefonata e ci fissa un appuntamento.

DALLA SVIZZERA (SEGUENDO LA TEOLOGIA)

Jiron José Maria Grain non è distante, ma i *motokar* - l'unico mezzo di trasporto pubblico a



Il piccolo porto sul Rio Madre de Dios, a Puerto Maldonado.

Puerto Maldonado - sono molto lenti e la gran parte delle strade non sono pavimentate.

Scendiamo davanti ad alcune casette in legno, poco appariscenti. Hogar San Vicente, dice la scritta dipinta all'entrata. Chiamiamo. Ci viene ad aprire un uomo con occhiali e passo tranquillo. Si chiama padre Xavier Maria Arbex de Morsier, fondatore e responsabile di Apronia. Ci sistemiamo in giardino, su una veranda che guarda il Rio Madre de Dios, il maestoso fiume che scorre molti metri più sotto. Soltanto il suono degli uccelli rompe il silenzio. «Oggi sono solo», ci dice quasi per giustificare la tranquillità del

Padre Xavier, madre svizzera e padre spagnolo, è un prete fidei donum. Lascia la comoda Ginevra per il Perú nel 1975, attratto dalla Teologia della liberazione. «E da Gustavo Gutiérrez... A quel tempo tutto il Sud andino seguiva la Tdl. Oggi non c'è più nessuno. Al contrario, sull'altipiano sono molto tradizionalisti. E qui in Madre de Dios non c'è alcun gruppo cattolico che sia emanazione della Tdl. Eppure, le idee della Teologia della liberazione sono più valide

che mai nel mondo d'oggi». Padre Xavier inizia a lavorare sull'altipiano di Puno, a oltre 4.000 metri d'altezza. Dopo alcuni anni («anni duri», precisa il padre) si sposta in basso, nella selva, per occuparsi dei bambini schiavizzati nelle miniere d'oro di Mazuco, cittadina di Madre de Dios. Alla fine, arriva a Puerto Maldonado, capoluogo del dipartimento.

APRONIA, UNA FAMIGLIA ALLARGATA

«Apronia - spiega padre Xavier - è un'associazione di protezione del bambino e dell'adolescente. Si occupa di minori oggetto di sfruttamento lavorativo e oggi soprattutto di sfruttamento sessuale». Apronia possiede 2 hogares de acocida (centri d'accoglienza), che attualmente ospitano 75 tra minori e ragazzi più grandi. Uno è il *Principito*, l'altro è l'*Hogar San Vicente* dove ci troviamo oggi.

La struttura è molto semplice e funzionale: il refettorio, la cucina, la sala studio, i dormitori, gli uffici sono casette autonome. Chiediamo a padre Xavier di raccontarci come si svolga la vita dei giovani ospiti. «Si comportano come in una famiglia. I ragazzi mangiano e dormono qui. Vanno alla scuola del *barrio*, studiano, giocano, frequentano gli amici. Insomma sono come i figli di una famiglia di classe media. La sola differenza sta nel



- # Pagina accanto: uno dei tanti negozi dove si acquista oro, a Puerto Maldonado.
- # Qui sopra: padre Xavier Maria Arbex de Morsier. Sotto: l'entrata dell'Hogar San Vicente, a Puerto Maldonado.





TRA GLI ACQUIRENTI DELL'ORO

QUANTI GRAMMI SONO?

A Puerto Maldonado, ci sono decine di negozi che acquistano oro. I clienti sono tutti minatori informali. Svolgono un lavoro durissimo, ma possono guadagnare bene. Peccato che i costi (altissimi) di questo commercio ricadano sulle spalle dell'ambiente e della società.

uerto Maldonado. I negozietti che acquistano oro sono uno accanto all'altro, sul lato opposto della piazza che ospita il Mercado Modelo, il più noto mercato della città. Si chiamano Oro Fino, Royal Gold Company, Casa de cambio David. Entriamo in quest'ultima con la scusa di chiedere se si cambiano euro, una valuta poco ambita da queste parti. Sul bancone del negozio c'è una teca di vetro dentro la quale trova riparo una piccola bilancia digitale. «Trattiamo soltanto oro», dice subito la signora che sta dietro il bancone. Ci spiega che lo pagano 135 soles al grammo (circa 40 euro) e che i clienti sono tutti minatori singoli. Sul bancone c'è anche una bottiglietta vuota di mercurio. E questa a che vi serve?, chiediamo. «A noi nulla. Vendiamo il mercurio ai minatori. Costa 400 soles a bottiglietta». Il mercurio - che in Madre de Dios sta avvelenando terreni, acque, pesci e uomini - si può dunque acquistare come un normalissimo prodotto. Finora la richiesta che esso possa essere venduto soltanto dallo Stato non ha trovato il favore della politica (né ovviamente del sistema economico).

Usciamo e facciamo pochi passi. Sull'angolo c'è il negozio più lussuoso, *Oro Fino*, una delle aziende commerciali più importanti in Madre de Dios. Il manager esce per indicarci dove possiamo cambiare euro (la nostra scusa). Si ferma a parlare. Racconta che il negozio fa parte di una catena peruviana che vende soprattutto in Canada. Dice che comprano oro indistintamente da minatori legali e illegali e che il mercato tira. «Arrivano tra i 40 e i 100 clienti al giorno. Di solito, tutti con piccole quantità». Non ci dice che la gran parte dell'oro acquistato sfugge a qualsiasi imposizione fiscale da parte dello Stato.

Entriamo in un altro negozietto, l'*American Gold Trading*, che afferma di comprare «*oro al mejor precio*». Notiamo subito 3 minatori seduti a lato dell'entrata. Hanno portato il bottino di una notte di lavoro e ora sono in attesa di ca-

pire quanti grammi d'oro verranno loro riconosciuti. Non sono contenti della nostra presenza. Due di loro tengono lo sguardo sul pavimento. Soltanto il terzo pare voglioso di conversare, ma viene subito bloccato dalle occhiate dei due compagni. Hanno scavato durante il giorno e la notte hanno setacciato la terra alla ricerca del prezioso metallo. In un angolo relativamente appartato, un addetto del negozio sta scaldando un'amalgama d'oro per separare il metallo dal mercurio. Anche quando i minatori arrivano con grani o pepite già ripulite i negozianti effettuano sul prodotto un riscaldamento a fiamma viva - operazione chiamata «refogado final» - al fine di ottenere oro raffinato o puro. È questo che sarà pesato e quindi pagato.

Il manager (o proprietario, non è dato saperlo) fa il misterioso, ma poi si lascia andare a molti commenti. Dice che questa corsa all'oro ha portato a Madre de Dios gente di tutte le risme, dagli studenti ai criminali. Dice che il governo Ollanta vorrebbe fare qualcosa contro l'attività mineraria illegale, ma ha paura di rivolte popolari. Ricorda che il 19 febbraio del 2011 l'allora presidente Alan García mandò a Madre de Dios le forze armate e la polizia per spaventare i minatori informali e bombardare dragas y balsas, le imbarcazioni usate per cercare oro nei fiumi.

Mentre parliamo, i tre minatori in attesa vengono pagati (in contanti) ed escono dal negozio per allontanarsi velocemente dai nostri occhi indiscreti. «Quelli che vengono qui si portano via in media tra i 400 e i 1.500 soles», ci spiegano. Considerato che in Perú il salario minimo è di 675 soles mensili, si capisce come la corsa all'oro attiri a Madre de Dios sempre più peruviani. «Ma anche brasiliani e adesso anche indios nativi», precisa il manager dell'*American Gold Trading* senza nascondere la propria avversione.

Paolo Moiola



- # A sinistra: l'entrata de Gustitos del cura, la gelateria-caffè di Apronia, a Puerto Maldonado. Sotto: la cassa della gelateria; sulla destra, una grande foto ricorda che il locale appartiene ad Apronia e che i ricavi andranno a finanziare le sue due case d'accoglienza.
- # Pagina accanto: alcuni bambini di Apronia a passeggio nella foresta; una mappa del dipartimento peruviano Madre de Dios; veduta della Estancia Bello Horizonte, l'albergo del turismo ecosostenibile che appartiene ad Apronia.

chiarato dall'Unesco Patrimonio naturale dell'umanità nel 1987) e la Riserva naturale di Tambopata. Il capoluogo Puerto Maldonado è conosciuto come la capitale mondiale della biodiversità. Un paradiso che da alcuni anni è in serio pericolo. Padre Xavier e Apronia si occupano anche di questo, perché dalla questione ambientale dipende la vita quotidiana in Madre de Dios.

«Nel 1996 fui uno dei primi a

parlare apertamente del problema. Un problema dominato da una questione: quella "febbre dell'oro", che provoca una quantità di disastri a livello ecologico, sociale e lavorativo. Soprattutto in un periodo di crisi come questo che ha spinto verso l'alto il prezzo del prezioso metallo. E qui l'oro si trova un po' ovunque, anche se non in grandi quantità. Certamente con prezzi tanto elevati come gli attuali vale la pena di cercarlo». La domanda sorge spontanea: a Madre de Dios l'oro c'è veramente o è una leggenda che si è ingigantita nel tempo? «Una volta io stesso ho trovato oro nella sabbia utilizzata per una costruzione». Padre Xavier tira fuori dalla tasca una piccola pepita. «Ricavata con una macchina che funziona senza mercurio», precisa subito. Già, il mercurio. La sua dispersione nell'ambiente è una delle consequenze ambientali più pesanti. «Si calcola un grammo o un grammo e mezzo di mercurio per grammo di oro. Dungue, se la produzione è stimata in 40-45 tonnellate di oro all'anno, significa che sono state utilizzate tra le 40 e le 70 tonnellate di mercurio»

La corsa all'oro è un disastro non soltanto dal punto di vista ambientale, ma anche da quello sociale. Nella regione lavorano tra i 15 e i 20 mila minatori¹ (su una popolazione totale di 120.000), in larga misura informali. «La parte legale dell'attività mineraria - spiega padre Xavier - non raggiunge il 5 per cento. Una delle questioni più gravose è che il sabato e la domenica un numero rilevante di minatori arriva qui per ubriacarsi o per la prostituzione. A Puerto Maldonado sono sorti innumerevoli *prostibares*, come



numero: invece di avere 3 bambini, la famiglia Apronia ne ha più di settanta».

L'associazione è rivolta a bambini e adolescenti, ma non ci sono limiti d'età, come ci tiene a sottolineare padre Xavier. «Non abbandoniamo i nostri ragazzi ai 18 anni, ma li seguiamo finché non entrino nella vita. Ci sono una ventina di essi che frequentano l'Università a Lima, a Tacna, in Cusco e qui a Puerto Maldonado (dove ci sono 5 Universitàl»

Come tutte le organizzazioni non governative anche Apronia, per operare, necessita di risorse finanziarie. Proprio in questo campo sta la peculiarità della creatura di padre Xavier, che ha trasmesso ad Apronia la tipica efficienza svizzera.

«Abbiamo 3 attività imprenditoriali per finanziare - almeno in parte - i 2 centri. In queste aziende cominciano a lavorare i nostri stessi giovani. Sono la gelateria-caffè (Gustitos del cura, che voi avete conosciuto), la fabbrica di carta (Libreria El Balcon) e l'albergo ecosostenibile nella foresta (Estancia Bello Horizonte). Abbiamo 65 dipendenti: a parte i giovani provenienti dai nostri centri, gli altri hanno un qualche problema sociale. Per esempio, nella gelateria lavorano soprattutto ragazze madri (madres solteras). Nel 2011, dalle 3 imprese siamo riusciti ad avere un utile di oltre 100 mila dollari. E ciò con altri benefici collaterali: dando lavoro alla gente del posto, comprando prodotti locali, producendo in loco. Insomma, il nostro ciclo economico nasce e si sviluppa totalmente qui».

LA FEBBRE DELL'ORO: UN DISASTRO SENZA FINE

Madre de Dios è una regione caratterizzata da una natura straordinaria. Il dipartimento ospita il Parco nazionale del Manu (di-

MC ARTICOLI

vengono denominati. Legato a ciò, c'è un problema enorme di maternità precoci: si calcola che il 35% delle ragazze minori di 18 anni sia già madre. Madri che, nella quasi totalità dei casi, rimangono sole, senza il padre del loro bambino. C'è una tolleranza al fatto che una bambina possa essere madre a 14 anni. Viene dalla storia passata, dai pionieri che arrivarono qui scoprendo che i nativi avevano il costume di

ingravidare le ragazze appena queste divenivano fertili. Poiché le etnie erano molto ristrette, si proteggevano con la natalità. Gli ultimi arrivati approfittarono di questa consuetudine che dunque si diffuse in tutta la regione. Per questo nessuno fa caso a una bambina minore d'età che ha un bebè. È la normalità». Ad Apronia lo vedono tutti i giorni. «Accogliamo le mamme sole e i neonati abbandonati. So-

litamente questi rimangono però poco tempo, essendo dati in adozione dalle autorità competenti». Insomma, se è vero che lo sfruttamento delle risorse aurifere è la principale attività economica di Madre de Dios, è altrettanto vero che essa è densa di consequenze molto negative. La regione avrebbe ben altre potenzialità. Padre Xavier ne è convinto. «C'è l'attività legata alla raccolta della castagna brasiliana (noce amazzonica). Ma i prodotti locali sono più di 100. Si potrebbe sviluppare un'industria legata alla loro trasformazione in alimenti, medicine e profumi». C'è l'industria del legno. «Un tempo c'erano anche piccoli produttori, adesso sono rimasti quasi soltanto i grandi che detengono tra i 40-50 mila ettari di territorio. Sono 5-6 le compagnie che oggi monopolizzano il mercato. Come succederà con le miniere. È già avvenuto a Cajamarca e in altre zone minerarie del Perú». C'è infine il turismo, sul quale il fondatore di Apronia ha le idee chiare: «La gran parte di esso, essendo in mano a grandi compagnie, non porta benefici in loco. Al contrario dei piccoli operatori, tra i quali ci siamo anche noi. Il nostro albergo Estancia Bello Horizonte risponde a tutti i requisiti del vero ecoturismo²». L'attività mineraria e il disbosca-







© Apronia

IL PRESIDENTE OLLANTA E I CONFLITTI SOCIALI

TRA L'ORO E L'ACQUA



l 18 febbraio 2012 il governo del presidente Ollanta Humala emette il Decreto legislativo 1100 che proibisce qualsiasi attività mineraria che non abbia i permessi dello Stato. Un buon decreto, commenta Wilfredo Ardito Vega, professore di diritto all'Università Cattolica di Lima. Il 14 marzo migliaia di minatori illegali (si dice tra i 3 e i 5 mila) si concentrano per protestare in Plaza de Armas, a Puerto Maldonado. La protesta degenera in violenza e sul terreno rimangono 3 morti e oltre 50 feriti. Il 19 e il 20 marzo il governo sigla una (fragile) tregua con le 2 principali organizzazioni dei minatori: la Fedemin (Federación de Mineros de Madre de Dios) e con la Fenamarpe (Federación Nacional de Mineros Artesanales del Perú). A marzo esce anche l'atteso rapporto della Defensoría del Pueblo: nel paese si contano 237 conflitti sociali, di questi 139 sono conflitti socioambientali, la metà dovuti a questioni minerarie¹.

In appena 8 mesi il governo del presidente Ollanta Humala ha causato la morte di 7 persone in scontri di piazza. Un saldo molto preoccupante per un presidente su cui erano (o sono) riposte molte speranze. E che, durante la campagna elettorale del 2011, con riferimento a «Conga», nome di un nuovo e gigantesco progetto minerario nella regione di Cajamarca, diceva: «Cosa è più importante, l'acqua o l'oro? Perché nessuno di voi beve oro, nessuno di voi mangia oro».

1 - Defensoría del Pueblo, Reporte de conflictos sociales n. 97, marzo 2012. La Defensoria è un organo costituzionale autonomo dello Stato peruviano. Si occupa dei diritti della cittadinanza. Non ha poteri giudiziali.





In alto: «Marcia dell'acqua» a Lima, una grande manifestazione contro il progetto Conga (febbraio 2012). Sopra: frutta al Mercado Modelo di Puerto Maldonado. A sinistra: trasporto di tronchi a Madre de Dios.



- # Qui sopra: il ponte Continentale, inaugurato nel luglio 2011, attraversa il Rio Madre de Dios e si inserisce nella Carretera Interoceánica Sur, a Puerto Maldonado.
- # A destra: le barche che portano al Lago Sandoval, all'interno della Riserva di Tambopata.

mento per altre cause stanno compromettendo questo paradiso terrestre? Padre Xavier non è troppo pessimista: «Sommando il disboscamento per l'agricoltura e per l'industria del legno alle devastazioni dell'attività mineraria, arriviamo al 18 per cento del territorio di Madre de Dios. Questo dato, pur importante, rimane entro limiti accettabili. Inoltre, per ora tutto si svolge principalmente a lato della Carretera Interoceánica Sur³. Questo significa che la situazione sarebbe controllabile. almeno in linea teorica».

OLLANTA, L'EQUILIBRISTA

Dal luglio 2011 alla presidenza del paese andino c'è Ollanta Humala, che proprio sulle attività minerarie - il Perú è uno dei primi esportatori mondiali di materie prime - sta avendo molti problemi (leggere box). «Ollanta



Humala - spiega padre Xavier seque un po' le orme di Lula. All'inizio tutti si aspettano politiche sociali o addirittura rivoluzionarie. Poi, ci si rende conto che le forze economiche sono molto forti e che non si può fare nulla senza compromessi. Faccio un esempio: se un presidente vuole aiutare i poveri, deve avere denaro, ma per avere denaro è costretto a far entrare le grandi compagnie minerarie che deprederanno le risorse del paese. È un equilibrio da funambolo. In generale, io non credo molto ai politici. Quando arrivai in Perú. c'era Velasco, un militare che fece alcune cose buone (come la riforma agraria) e altre meno.

Comunque, preferisco Ollanta Humala a Alan García e a Alejandro Toledo. E, in ogni caso, nonostante tutti i problemi, è probabile che ci sia più futuro qui che in Europa»⁴.

Paolo Moiola

Note

- Le stime sul numero dei minatori illegali non sono univoche. Si passa da un minimo di 15.000 ad un massimo di 40.000 persone.
- 2 Il sito della Estancia Bello Horizonte: www.estanciahellohorizonte.com
- 3 È la strada tra Brasile e Perú, che collega l'Oceano Atlantico con l'Oceano Pacifico.
- 4 Nelle prossime puntate daremo spazio al responsabile della Caritas a Puerto Maldonado e a una indigena dell'organizzazione Fenamad.